

P.M. 156 - 29 Dic. 1942 XXI.

Carissimo Lito,

quando riceverai questa lettera forse sarà passato un periodo di tempo senza una notizia: eppure ho sempre scritto, quasi tutti i giorni dando a voi notizie di ogni mio spostamento o novità e soltanto che, durante la marcia teste terminata, non sempre si sono trovate le possibilità di spedizione, non solo, ma una sopravvenuta puntata dei R. proprio fin sulla strada che noi fortunatamente da solo qualche giorno avevamo percorso, ha interrotto le normali comunicazioni e costretto, nostri, fiammi di Maometto, a dare alle fiamme ciò che già non avevamo bruciato gli stazioni incendiari. Con avvicinarsi anche parecchia nostra lotta stitami del 5 Dic. al 15 non mi giunse più nulla di qualche cosa d'importante e era in una scritta, vedete di riflettere nella prossima lettera. Ora le strade non state libere a passo di tutti sacrifici e le nostre spalle, di nuovo portate in avanti, non sanno e solo il fiammi Severino fatto?

In queste ultime mie lettere vi dicevo come partito da Belosorsk abbiamo preso una direzione nord per circa 250 Km. finendo sul Don all'altezza di Pavlovsk dove giungeremo il 20 Dicembre. Qui siamo accantonati in bunkers sotterranei in pieno bosco a ridosso della 1<sup>a</sup> linea. Ciononostante vi dite abbastanza tranquilli; la nostra linea è fortissima, ben guardata e non lascia preoccupazione.

La vita che conduco è strana per voi che vivete in costruzioni in muratura con finestre, alla luce del sole, che viaggiate per strade asfaltate, che vedete una certa varietà di uomini - Per noi invece nulla di tutto questo.

Prova ad immaginarvi di dormire in pieno bosco, per esempio nel Parco delle parti della porta di S. Giorgio, una caverna mezzo sotterranea le cui pareti sono costituite da tronchi d'albero buoni. E' un racconto all'altro; i pilastri che sorreggono la volta di taluni terriccio e neve ghiacciata sono grossi tronchi d'albero e tronchi buoi di robusti uomini. Ho il scavo è diviso in camere di varia grandezza adibite a camere da letto: quindi dividiamo la maggior parte della nostra giornata al lume delle lanterne a petrolio fin di esse neri, poi delle candele,

Primi sono 10 giorni che vivo continuamente fra queste piante, quasi  
bunker, con le solite conosciute persone, completamente isolato dal  
mondo vicino e lontano. Con essi aspiriamo di passare tutto  
l'inverno, questo inverno nuovo che fa sentire i suoi rigori (da  
4 giorni la temperatura oscilla fra i -35 ed i meno -37° - 38°,  
e dire la verità, forse perché le mie vesti permanentemente all'aria  
libera, forse per il clima o per il più o meno, non mi accorgo di  
queste temperature che fanno più spavento e terrore che di  
nuovo. Certo però che i miei abiti ne sentono ~~la~~ <sup>gli</sup> ~~gli~~ <sup>gli</sup> ~~gli~~ <sup>gli</sup>  
effetti: speriamo che presto arrivino mezzi più adeguati alla  
bisogna.

Qualche mio collega degli altri battaglioni in terra più in linea,  
il mio battaglione è per ora di riserva e fa opere di difesa  
o di fortificazione.

Durante la marcia abbiamo ad incontrare il Serg. Civati  
di nuovo che era con te a lavorare da Longhi: credo che l'altro  
giorno abbia dovuto fare maometto. Poi sono giunto da  
una località dove risiede il gruppo di artiglieria presso il  
quale è Taglia; ma probabilmente quel giorno era fuori  
città e non potrei vederlo; anche lui credo che abbia dovuto  
muoversi e forse intervenire in combattimento la scorsa  
settimana poiché quella località è stata occupata dai  
Russi; un interesse della sua arte; intanto di ad  
Atelio di informare Nicolò o Lisiana di questo <sup>avvenimento</sup> ~~avvenimento~~  
fucile intervento.

Quanto ai miei bisogni sono questi: frammigari, candelieri,  
per gli indumenti ora mi serve a poco e se non avrò  
quello che giungesse da dover abbandonare la cassetta personale  
ecc. non mi basterebbero fino a inverno terminato.

Arriviamo notizie molte e di frequente vostre e della città.  
Primi sono 12 giorni che non ne ricevo. Dopo che Kabal l'abbiamo  
assunto bene; anche qui si è fatto qualcosa più del solito, ma  
certo che mancava il più importante. Salutarmente tanto la famiglia  
Lunardi e Moroni, la tua mamma e mio marito, la famiglia  
Caffiati: di che il loro padre che mi ha fatto tanto piacere, mi è  
giunto proprio al giorno di Natale - grazie - A te, a papà,  
a mamma ed Atelio una caro abbraccio ed affettuoso  
ciao. Ciao